

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3286

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MONTECCHI, IOTTI, CABRINI, DOSI, GALLETTI, GUERZONI,  
PINZA, SODA, TURRONI, VIGNALI, BRACCO**

Celebrazione nazionale del bicentenario  
della prima bandiera nazionale

*Presentata il 19 ottobre 1995*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, i 110 deputati delle quattro città che avevano costituito la Repubblica Cispadana, adottarono il tricolore bianco, rosso e verde, quale bandiera del nuovo Stato.

Erano i primi deputati eletti direttamente dal popolo (seppure con suffragio limitato) nella storia d'Italia, e per molti di loro la neo-nata Repubblica era solo il primo passo per arrivare alla creazione di una « sola possente Repubblica italiana » fondata sulla libertà, l'indipendenza e la sovranità del popolo.

La vita del nuovo Stato sarà brevissima: ma resta la sua importanza, non solo simbolica, quale rilevante svolta storica delle vicende dell'Italia moderna, del suo cammino, ancora lungo e faticoso, verso la formazione di uno Stato nazionale e verso l'unità nazionale.

Si comprende perciò l'importanza di celebrare, a 200 anni di distanza, un avvenimento di tale rilevanza. Importanza politica e non soltanto storica.

Sono occorsi quasi 150 anni per veder concretizzarsi l'aspirazione dei deputati cispadani nella combinazione dei due fattori, l'unità nazionale e la Repubblica. Solo nel 1946, infatti, il sogno del 1797 si è realizzato.

Questo duecentesimo anniversario cade in una fase particolarmente delicata della vita repubblicana: stagione di cambiamenti, di tensioni, di scontri dialettici; ma anche stagione di grandi attese, di legittime aspirazioni, di innovazione anche costituzionale.

Cambiamenti assolutamente necessari che non devono però mettere in discussione i valori essenziali su cui è costituita e si è retta la nostra Repubblica: l'unità e la

solidarietà nazionale. Il processo di affermazione dell'autogestione regionale, anche in una sua eventuale forma federativa, e delle autonomie locali deve realizzarsi nella salvaguardia e nel rafforzamento della identità e della coscienza nazionali, di un comune sentire di tutti gli italiani, di regole ed istituzioni condivise.

Proporre, in questo contesto difficile ma anche stimolante, la celebrazione del bicentenario del tricolore diventa segno dell'impegno, al quale i parlamentari della Repubblica non possono sottrarsi, di riportare al centro della riflessione degli italiani non solo i valori comuni di amor patrio, unità e solidarietà, ma anche quelli della democrazia come autogoverno e di opposizione ad ogni forma di dittatura; di affermazione degli inviolabili diritti di libertà di ogni uomo e donna indipendentemente da razza, colore, religione, fede, credo personale e politico, ceto sociale. Significa riproporre a tutti i nostri concittadini le grandi aspirazioni ideali che, dal 1797 al 1946, sono state il motore di tanta della nostra storia nazionale e che hanno trovato la loro consacrazione nella Costituzione della Repubblica.

Questo bicentenario non può essere ridotto a celebrazione di eventi storici certo importanti, anche se ormai distanti nel tempo, ma divenire occasione, quanto mai necessaria, per riflettere sulle ragioni della nostra unità e sulle nostre aspirazioni per il terzo millennio ormai alle porte.

L'investimento finanziario proposto, invero modesto ma certo non insignificante in questo difficile momento economico, permetterà di strutturare una serie di iniziative ad ampio respiro locale, nazionale ed europeo in grado di testimoniare in maniera adeguata al mondo intero l'importanza e l'indiscutibilità delle ragioni della nostra unità nazionale di cui il tricolore, in quanto vessillo della nazione italiana, è segno e simbolo.

Al di là degli aspetti celebrativi, certamente indispensabili, l'occasione del bicentenario deve diventare una valentissima opportunità in grado di offrire alle forze economiche, sociali, culturali ed istituzio-

nali uno dei « grandi eventi » del triennio a venire, per culminare, nel 1997, nell'evento dell'anno in assoluto il più importante.

Questa celebrazione, come ogni grande evento, potrà dare origine ad una serie complessa di iniziative locali, nazionali ed internazionali: principali e collaterali. Potrà rinsaldare rapporti operativi tra le numerose città italiane come Milano, Roma, Torino, Venezia, Bologna, Napoli, Firenze, Palermo, protagoniste e testimoni di grandi accadimenti nella storia nazionale, e le altre città della Penisola, grandi e piccole, che tutte hanno vissuto momenti ed avvenimenti di cui il tricolore è stato testimone e simbolo. Dovrà aiutarci a ricollocare gli avvenimenti della nostra storia nazionale nel solco dei grandi fatti della storia europea e, di concerto, rinsaldare i rapporti fra le nostre città e le capitali di un'Europa mai come oggi a noi così vicina e pericolosamente distante.

I rapporti culturali, economici, turistici del nostro Paese con l'Europa sono, come tutti noi sappiamo, di primordiale importanza e la celebrazione del bicentenario del tricolore è ottima occasione per veicolare all'estero una immagine diversa, più positiva e globalmente più realistica dell'Italia. I nostri problemi interni, le nostre complessità, le nostre specificità sono elementi di un mosaico di difficile lettura per i nostri partner europei (e spesso invero anche per noi). Informare con pazienza e lealtà ma anche con orgoglio è compito irrinunciabile per ristabilire un clima di fiducia, scosso, nell'immaginario europeo, da troppi accadimenti negativi. Difendere l'immagine del nostro Paese significa, fuori da ogni retorica, aiutare concretamente tutti coloro che sono chiamati ad operare in Europa e nel mondo: operatori economici, lavoratori d'ogni settore produttivo, dall'industria al turismo. Significa sostenere il « prodotto Italia » nella sua globalità e con esso l'impegno degli industriali, degli operai, degli artigiani, degli artisti e dei troppo numerosi emigrati: di tutti coloro, cioè, per i quali l'Europa non è solo un'astrazione ma lo scenario quotidiano di

una attività concreta ed operosa senza la quale il nostro Paese sarebbe infinitamente meno ricco, meno progredito, meno civile.

Ecco in breve riassunte le motivazioni della presente proposta di legge: ragioni che si legano con forza al momento storico che il nostro Paese sta vivendo con le sue luci e le sue ombre, i suoi lati positivi e quelli meno nobili ma anche l'urgente bisogno di proporre all'esterno, proprio partendo dalle ragioni della nostra convivenza, un'immagine corretta di quello che siamo: un grande Paese fondato sul lavoro di tutti i suoi cittadini e che tale desidera restare.

L'articolo 1 prevede che il giorno 7 gennaio, anniversario del tricolore italiano, sia dichiarato giornata nazionale della bandiera e che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, siano fissate le modalità delle celebrazioni annuali, fermo restando il carattere non festivo del giorno stesso, e sia istituito un Comitato nazionale, del quale possono far parte i Presidenti della Camere, composto da venti membri, scelti tra esponenti della cultura e delle istituzioni, con il compito di organizzare le iniziative per il bicentenario della bandiera, che cadrà il 7 gennaio 1997.

L'articolo 2 individua la copertura finanziaria.

**PROPOSTA DI LEGGE****ART. 1.**

1. Il giorno 7 gennaio, anniversario della nascita del primo tricolore d'Italia, è dichiarato giornata nazionale della bandiera. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono fissate le modalità delle celebrazioni annuali che devono, comunque, prevedere il carattere non festivo del giorno stesso.

2. È istituito un Comitato nazionale, del quale possono fare parte i Presidenti delle Camere, composto da venti membri con il compito di preparare e organizzare, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, con il Ministero dell'interno e con il Ministero della difesa, nel triennio 1995-1997, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali sul piano internazionale e nazionale per il bicentenario della bandiera nazionale. I membri del Comitato sono nominati con il decreto di cui al comma 1 e sono scelti tra esponenti delle istituzioni e della cultura a livello nazionale, tra cui rappresentanti di istituti storici a carattere nazionale. Il Presidente della Repubblica può concedere il proprio alto patronato al Comitato nazionale.

**ART. 2.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 miliardi, in ragione di lire 5 miliardi per l'anno 1996 e di lire 5 miliardi per il 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.